LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 251 DOMENICA 8 SETTEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Memorie anedottiche della gloriosa epoca del Risorgimento.

Pregiatis. sig. Direttore.

Grazie dei cenni che Ella ebbe la benevolenza di stampare intorno alla parte da me presa nelle lotte del popolo italiano per liberare la Patria dall'obbrobrioso servaggio; e ad attestarle questa mia riconoscenza, mi permetto inviarle altri aneddoti. Con due di essi, intendo far onore alla memoria (che purtroppo venne da altri sempre trascurata) del compianto *forte cospiratore* conte Francesco Rota, patriota intemerato dal cuor d'oro, pronto sempre ad ogni sbaraglio (1).

L'Agente provocatore.

Rimando perciò il mio spirito nel sotterraneo N. 3 delle carceri di San Matteo ei Padova.

Correva il 1859, chiuso così tristamente per noi Veneti, dopo le radiose speranze che le vittorie sui campi della Lombardia ci avevano posto in cuore. Un giorno, venne aperta la porta della cella e fu introdotto *uno straccione* il quale, atteggiandosi a vittima e ingiustamente arrestato, mentre i secondini chiudevano la porta, cominciò a gridare:

— Birbanti! spie maledette!... mi avete mandato in miseria a forza di prigione, perchè nel 1848, servendo la mia patria, mi sono battuto contro di voi, ed oggi mi ribadite il chiodo perchè dico bene dei Piemontesi, che sono bravi soldati e che presto verranno a liberarci!...

Eravamo in cella in tre patriotti: Luigi Morello di S. Vito, un bellunese ed io; un quarto, era un vecchietto che espiava una delle sue frequenti condanne per furto. Ma in questo caso, la compagnia di un ladro ci fu preziosa. Egli, scaltro com'era e conoscitore della polizia travestita austriaca, aveva tosto, nel nuovo ospite, riconosciuto un arnese dell'odiata tirannide; e mentre noi, per le coraggiose invettive di questo nuovo condetenuto, ci sentivamo commossi di fraterna simpatia credendolo un arrestato politico, il vecchietto ci fece subito avvertiti che si trattava una spia.

— Copèghe i peoci a furia di pugni, a questa canaja! — sclamò il vecchio, non appena lo ebbe squadrato.

Ciò udito, quel bruto, bussò alla porta e chiese ed ottenne dai secondini di essere separato da noi.

Meglio quindi i ladri che non gli stranieri!.... e peggio che peggio le spie provocatrici!...

Soccorso generoso.

Avverto che il conte Cassis di S. Vito, mio padrino di battesimo, come pure la nobile famiglia Del-Bon, si erano stabiliti a Padova.

Dischiusi in un pomeriggio i grossi catenacci, entrò in cella il capo dei secondini. Con dolce mia sorpresa, i due arcicari nobili suddetti lo seguivano.

Alla presenza del mio buon santolo mi commossi. Il nobile Del Bon, che io non conosceva, aitante della persona e imponente di modi, rivòltosi al capo secondino, coll'austerità che lo distingueva, lo redarguì coraggiosamente dicendo:

— Or' ditemi un po' sig. capo: sono, questi infelici innocenti, figure umane o porci che voi qui custodite fra il puzzo e il sudiciume, in una tana peggiore del porcile? Sono forse questi i regolamenti antiumanitari carcerari verso degl'inquisiti, non ancora dalla legge esaminati? Di ciò protesto, e farò io valere le mie proteste dove si aspetta!...

E il nobile Del Bon, mentre sdegnato così protestava, mi si avvicinò, e stringendomi la mano mi porse due monete, ammiccandomi e facendomi segni in modo da eccitare la mia prudenza. Credevo al momento d'impugnare due fiorini...

Il conte Cassis mi baciò e il Del Bon mi strinse di nuovo la mano.

Al loro scomparire, ancora commosso e fiducioso, aprii la mano e mi avvidi che non due fiorini ma erano *due marenghi* d'oro. Me li aveva mandati in quel modo il generoso conte Francesco Rota.

Grazie a questa provvidenza, mi riuscì di amicarmi un secondino, il quale — previo compenso — mi faceva qualche segreta provvista; e col suo mezzo ho potuto far avvertire il mio compagno Ventorutti Luigi tuttodì vivente a Venezia detto *Gigi Mitar*, calzolaio, che nell'esame sostenesse sempre di aver voluto meco e col Morel intraprendere il viaggio non già per il Po' bensì per un voto.... a S. Antonio. E così, senza che io le racconti altri lunghi p...ssissimi particolari, *il miracolo del santo* avvenne, poichè, nulla essendosi potuto assodare a nostro carico, fummo liberati.

Come si passavano i confini

Nel marzo del 1860, il conte Francesco Rota mi fornì di una gabbietta con un lughero, mi consegnò due libri da tenerli sottobraccio per fingermi studente e tra le fodere della giacca mi assicurò una lettera senza firma e con carattere falsificato, colla quale mi sono presentato a Padova dal sig. Mantovani, negoziante in frumenti ed ex capitano nella difesa di Venezia del 1848.

Il signor Mantovani, uomo dall'aspetto disinvolto ed ardimentoso, mi fece montare in carretta guidata da un barcaiuolo, suo fidato, finchè giunsi a tarda sera in una casa pure del Mantovani vicino al ponte dell'Adige. La famiglia degli affittaiuali mi ospitò cordialmente.

Ora capita il bello.

All'alba, il barcaiuolo, un tipo di forme colossali, pose nella carretta due bracciate di fieno per coprirmi alla vista dei gendarmi e dei poliziotti che vigilavano la via per impedire l'emigrazione; cosicchè io, raggrinzito là in fondo, ero letteralmente nascosto. Forse, il carrettiere-barcaiuolo non ricordava, sul momento il pericolo al quale, innocentemente, mi esponeva sulla parte di Rovigo.

Raggiunta difatti la città, la imperiale regia finanza fermò la carretta per la solita visita... D'un tratto mi sentii portare un colpo; fortunatamente mi giunse tra il vuoto delle gambe. Era l'asta di ferro con la quale la finanza usava frugare e rifrugare per la scoperta del contrabbando!... Prima però che un secondo colpo fosse tentato, e questo poteva rendersi fatale, il mio auriga, con un sangue freddo singolare, allargò i suoi braccioni e strinse ed alzò tutto il volume del fieno e me compreso, dicendo:

— I varda, siori, che quà nò xè altro che sta brazzada de fien pel caval!.

Io, giovinetto (avevo sedici anni) non conoscevo quei regolamenti, e perciò la cosa non mi fece tanta impressione sul momento. Pochi minuti dopo mi trovai in uno stallo dove, liberato dal fieno, mi sentii dire da lui:

— Ah sior parunzin! el pol far dir una messa quando che el vol, che la gà scappolada cussì ben!..

E mi spiegò il pericolo. Potevo anche restar morto!... Ma insomma, l'avevo «scappolada». In seguito, altri pericoli sfidai non meno gravi, finchè, entusiasta, giunsi nella terra romagnuola, e appena toccatala gridai con tutta l'enfasi dell'anima:

— Viva l'Italia!

Ero libero!

Alla vigilia di Aspromonte.

Riportandomi all'ingresso di Catania dell'esercito contro i garibaldini, riscontro che in un punto, nel racconto che ne fa il di Lei giornale, si cade in errore. Vi si dice infatti che il colonnello Santa Maria avessè abbandonata questa città quando già da tre giorni i garibaldini erano entrati. Il fatto non è così. Quando Garibaldi pose piede in Sicilia, il Governo gl'impose di desistere dall'arrischiosa impresa; ma prevalse la sua parola d'ordine *Roma o morte!* per mettere nell'allarme la fanteria, i bersaglieri ecc. che si trovavano nell'isola.

Fu allora che venne impartito l'ordine al terzo reggimento, Brigata Piemonte, al quale io appartenevo, d'imbarcarsi da Messina per Catania, assolutamente in quel momento vuota di garibaldini, che allora si trovavano oltre Caltanisetta.

Tutta l'isola era in fermento.

Noi fummo sbarcati di sera, a mezzo di barche, lontani dal porto di Catania per improvvisare l'entrata in città senza ostacoli. Ma nonostante questa precauzione, al nostro ingresso tutta la popolazione armata e minacciosa ci attendeva in piazza, gridando e ripetendo il motto, del generale:

Roma o morte!

Lo spettacolo era indescrivibile. Valse l'alta prudenza del nostro bravo colonnello SantaMaria per evitare un macello, finchè prima dall'alba noi partimmo dalla città verso l'Etna, cioè verso Aderno, Paternò, Misterbianco ecc., sotto la sferza della fame, della sete, dei colpi di sole; tanto che l'esercito, *ridotto quasi in piena anarchia*, neppure si è accorto (ciò due giorni dopo l'abbandono della città) che Garibaldi, passando il Mongibello di notte, era riuscito a guadagnare Catania, in mezzo ai più vivi entusiasmi.

Un giorno e mezzo circa dopo l'entrata dei garibaldini in detta città, agognando io pure di poter morire a Roma col mio nome naturale di Giovanni Cristofoli, e non già più con quello assunto di Giuseppe Franchi, sono disertato, salvando coi miei compagni alcuni garibaldini che avevamo in consegna: liberazione questa che ci procurò le dimostrazioni durante l'ingresso a Catania... barricata, alle quali è accennato nell'articolo da lei pubblicato; dimostrazioni che raggiunsero il colmo dell'entusiasmo.

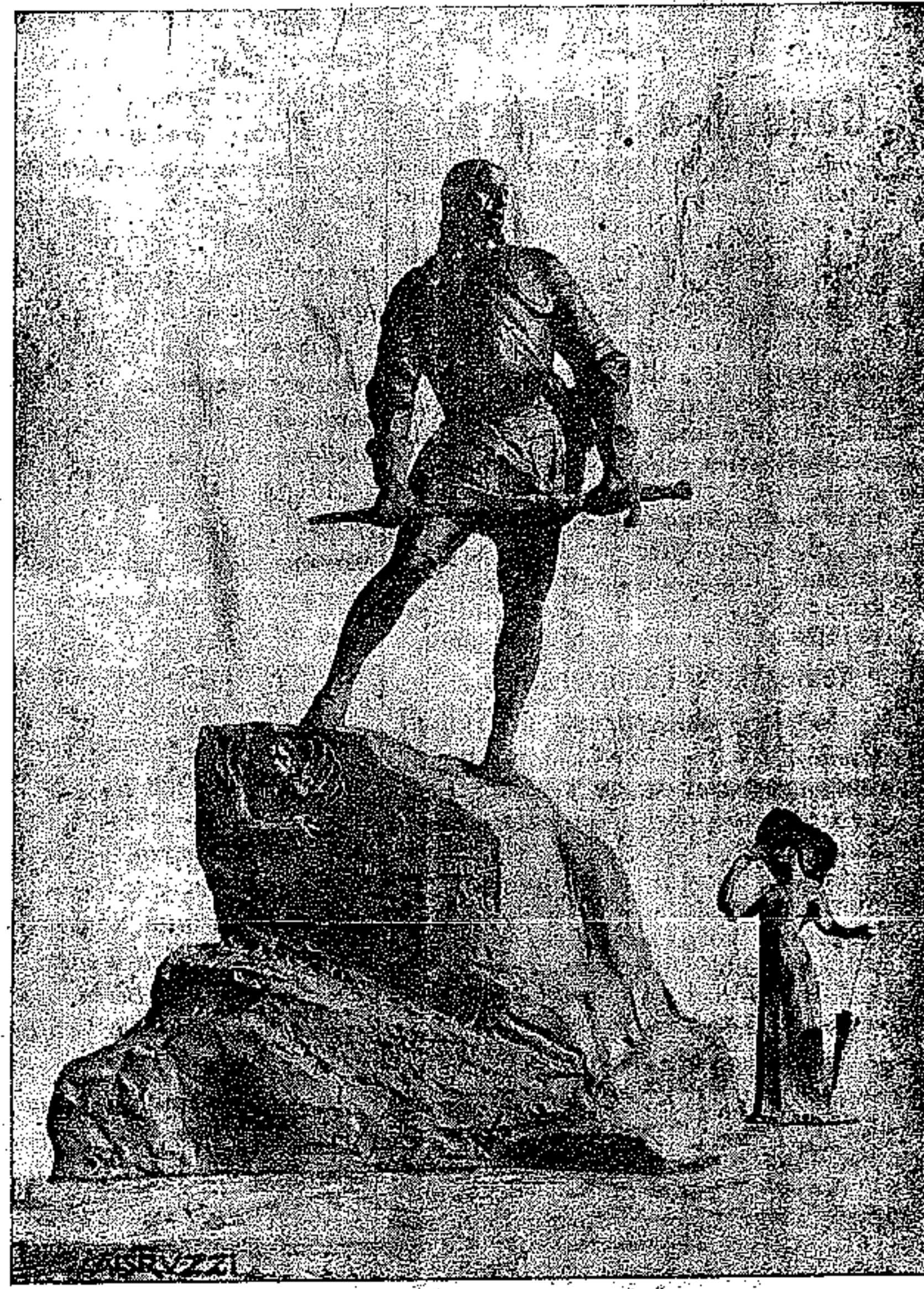
Questo, ai due precedenti anedotti che ricordano l'insigne patriotta co. Francesco Rota, volli aggiungère per la precisa verità. E mi perdoni, signor Direttore, la cattiva calligrafia e il pessimo stile, perchè tutta la mia povera istruzione consiste nell'aver percorso la terza elementare.

Con ossequio

Di lei dev.mo servitore
Giovanni Cristofoli.

S. Vito al Tagliamento, 4 settembre 1912.

(1) Nella *Patria*, il nome del co. Francesco Rota fu citato sovente, nei «Riccordi» ch venimmo pubblicando.

Il monumento a Gerolamo Savorgnan IN OSOPPO.

Bozzetto dello scultore Mistruzzi vincitore del concorso.

Il bozzetto.

Con la riproduzione della fotografia, che fu annessa al bozzetto in Osoppo, presentiamo al lettore le linee generali che serviranno di norma per lo sviluppo del lavoro.

Dal confronto con la figurina di osservatore, a destra del monumento, si rileva che questo raggiungerà un'altezza di metri sei circa.

Gerolamo Savorgnan, senza elmo, coperto della sola corazza, sta saldo sulla roccia.

La vigorosa persona trova un appoggio stringendo fra le mani la spada chiusa nella guaina: ma non è l'appoggio di chi cerca riposo. Quella stretta è nervosa; sotto i bracciali i muscoli sono tesi e sulle spalle mosse il capo si pianta eretto. Lo sguardo è fiso lontano e l'ampia fronte corrugata rivela il pensiero che anima tutta la figura.

La posa è originalissima e naturale.

Chi sa quante volte così l'Eroe si sarà soffermato sugli spalti della sua «cara rocca» studiando un piano strategico o seguendo visioni guerresche!

Ci piace invero che l'artista abbia evitato il solito militare a spada sguainata o nell'atteggiamento concitato del combattente; chè ben si addice al magnanimo condottiero la posa calma, quasi solenne; a Lui, uomo di pensiero non meno che di azione.

Il basamento di nuda roccia, su cui erge la statua di bronzo, reca l'emblema della Repubblica veneta, che la propria salvezza (1514) al Savorgnan rimeritava con onori insoliti e con generosi compensi. Sul fianco della base, sotto lo stemma di Osoppo, troverà posto il ricordo della difesa nel 1848.

Girolamo Savorgnan

Di questo illustre, per la *Patria del Friuli* scrisse altra volta con sufficente diffusione un diligente cultore delle memorie nostre; Giuseppe Bragato. Noi pertanto ne diremo oggi solo brevemente, affinchè i lettori, nel veder la stupenda creazione artistica del bravo scultore sig. Aurelio Mistruzzi, rammemorino le gesta gloriose del grande condottiero ed il suo costante amore per la Repubblica Veneta, alle cui vittorie contribuì con la gagliardia dell'ingegno e del corpo.

La famiglia Savorgnana, dalla quale discendeva, già nei due secoli precedenti aveva dato al Friuli uomini illustri e al Leone di S. Marco fidati amici — come quel Federico IV.o detto il *Conservatore della Patria* fatto assassinare da un Patriarca tedesco (Giovanni di Moravia), il quale gettò le basi della annession del Friuli alla Repubblica Veneta e quel Tristano che vendicò il padre suo Federico e ne compì il pensiero politico con le armi, fortemente concorrendo ad unire le nostre terre a Venezia e per tal modo salvandole dal cadere sotto l'austriaco dominio (1420).

Girolamo nacque nel 1466. A soli 19 anni concorse alla sconfitta (1485) inflitta agli Ungheri di Re Mattia presso Gradisca dell'Isonzo; a ventuno, nella guerra fra i Veneziani e Sigismondo arciduca d'Austria occupò il passo di Monte Croce con buon nerbo di gente paesana, colse il nemico alle spalle, lo ruppe e lo fugò.

Fra Venezia e gli imperatori d'Austria od i loro vassalli, tra cui il conte di Gorizia, non poteva esservi pace duratura, mai: nel Friuli, nel Cadore, nell'Istria, o si combatteva o si stava in sospetto e con le armi alla mano. Girolamo Savorgnano fu si può dire a tutte queste guerre; alla presa di Cormons, di Gorizia, di Duino, di Trieste (1508). Da un altro friulano, Cristoforo Frangipane che militava per gli austriaci, dopo un'eroica difesa fatto prigioniero nel Castello di Prem, dalla Repubblica riscattato.

Nel dicembre dello stesso anno 1508 si strinse la Lega di Cambray fra Impero, Francia, Spagna e il Papa; e nel luglio del 1509, dopo la grave sconfitta dei Veneziani alla Ghiara d'Adda, le truppe imperiali attaccarono il Friuli da due lati; ma le resistenze di Chiusaforte e di Monfalcone permisero ai nostri di organizzare le difese. A Chiusaforte stava Girolamo Savorgnano, il quale, con 1000 cernide, favorito dalle posizioni, respinse il nemico, lo fugò, lo raggiunse a Pontebba tedesca togliendogli due cannoni. Poi scese a combattere ed a vincere anche nel basso Friuli. La Repubblica, in segno di gratitudine, lo creò Senatore. Fu di quell'anno la famosa resistenza di Cividale assediata: gli austriaci tentarono l'assalto per una breccia aperta dalle loro artiglierie; i difensori, con disperata energia tre volte li respinsero, e l'ultima, usciti fuor dalla breccia, in tale rotta li posero che l'indomani, levato il campo, si ridussero verso Cormons.

La guerra continuò con alterne vicende e continui saccheggi e desolazioni. Nel 1511, tutta la Patria cadde in mano del nemico, tranne Marano, Gradisca ed Osoppo: e Girolamo si ritirò in questa rocca, ed invitato ad arrendersi, rispose: *che amava e serviva la Patria, ch'era devoto e fedele alla Veneta Repubblica e che piuttosto di cedere e mancare alla fede, sarebbe morto.*

Fra il 1511 e il 1514 le sorti della guerra si alternarono: nel 1513, Cividale rialzava la bandiera di San Marco, mentre invece Marano per il tradimento di un prete cadeva in potere di Cristoforo Frangipane e Buia deveva subire i danni della invasione.

La lotta definitiva doveva combattersi nell'anno successivo, sotto le rupi di Osoppo, dove il Savorgnano si era di nuovo rinchiuso — mentre quasi tutto il Friuli era lasciato in balia dei Tedeschi. Aveva ancora di fronte il suo avversario, il Frangipane, che assediava la rocca con fortissimo esercito. Gli assediati ricevevano soccorsi di vettovaglie da S. Saniele e forse anche da altri luoghi, perchè l'animo delle popolazioni era profondamente ostile agli austriaci; e poterono così, benchè in soli 700, resistere 45 giorni, fino a quando, cioè, l'altro condottiero veneto, l'Alviano, avanzava con le sue truppe e aveva già ripreso Pordenone e si volgeva verso Udine.

Gli imperiali tentarono bensì un ultimo generale assalto, al Paese ed alla Rocca; ma furono respinti e sconfitti e ferito lo stesso condottiero, Cristoforo Frangipane. Allora si ritirarono. Fu il momento buono per il Savorgnan. Li inseguì lungo la pontebbana, li raggiuse, li sbaragliò, impadronendosi anche di otto cannoni e della bandiera, che fu poi conservata nel Forte fino al 1807 — quando il Capo del Comune deplorevolmente ne fece dono a Napoleone I, privando il Friuli di un ricordo glorioso.

Girolamo Savorgnan morì il 30 marzo del 1529 a Venezia e la salma, com'egli aveva ordinato, fu trasportata e sepolta in Osopoo, ch'era a lui (scriveva egli medesimo dopo la resistenza del 1514) più cara che non se la fussi d'oro.

Girolamo Savorgnan fu non soltanto un guerriero di genio, ma un dotto scrittore di cose militari. Si lamenta perduta un'opera sua intorno a *Carlo Magno e le sue guerre*; e restano altri scritti rimarcabili: le lettere al Doge e alla Signoria di Venezia, un importantissimo memoriale sull'assedio subito ecc.

La sua tomba non esiste più in Osoppo, ma vedesi ora ricomposta, coi pezzi originali, nel Museo Civico di di Udine, in Castesso. Gli austriaci l'avevano profanata, disperdendo le ossa dello scheletro, ed ai frammenti rimasti aggiungendo per diprezzo la carcassa di un volatile.. Piccola vendetta di grande barbarie!.. Come ben giustamente scrisse il Bragato.

All'insigne condottiero ben, giusto quindi si eriga un monumento. Stava esso a dire che immutato è l'animo dei friulani: come quattro secoli or sono e come nel 1848, saranno essi oggi e sempre risoluti a combattere fino agli estremi per la Patria e per la libertà.

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Ammin.

(*Seduta 7 9 912*)

Affari approvati

Sedegliano. Stipendio dell'applicato. — Colloredo di Montalbano. Illuminazione pubblica. — S. Daniele. Istituzione condotta ostetrica di Villanova. — Forni di Sopra-Azzano Decimo. Regolamento organico impiegati e salariati. — Moggio. Id. per il corpo dei pompieri. — Castions di Strada-Seguals-Ragogna. Contributo per la flotta aerea. — Gemona-Ragogna. Id. pro espulsi dalla Turchia. — Gemona. Esattoria: svincolo cauzione 1893-1902. — Forni Avoltri. Vendita piante resinose alla Ditta De Antoni. — Barcis. Utilizzazione piante schiantate. — Spilimbergo. Regolamento pubblico macello. — Buttrio. id. per la tassa pel valore locativo. — Forni di Sotto. Salario al messo comunale. — Bertiolo. Aumento stipendio al medico condetto. — Rigolato. id. id. al segretario Comunale. Assicurazione contro gli incendi, — Reana. Disciplinare ponte di Vergnacco. — Rivignano-Socchieve-Valvasone. Cassa previdenza impiegati comunali: fogli di detrazione. — Resiutta. Cessione area a Pollame Ferdinando. — Villa Santina. Contrattazione mutuo passivo L. 17500. — Brugnera. Assegno ai nonzoli. — Porcia. Salario agli stradini. — Rinunzia parziale a credito per spedalità.

Decisioni varie

Udine. Amminist. provinciale. Impianto stazione provvisoria dei RR. CC. a Nimis. Diffida a provvedere il locale occorrente, salvo a provvedere d'ufficio. — Ampezzo. Consorzio esattoriale 1913-1922. Seconda terna, aumento aggio al 4 0[0. Esprime parere favorevole. — Moggio. id. id.; seconda asta con aggiudicazione ad Andreoli Francesco id. id. — Palmanova. id. id. Ricarso Coloricchio Giovanna. Respinge. — Pordenone id. id. Ricorsi di Cipolat Pietro, frat. Pego, rer. Bisol Paolo, De Franceschis Domenico e Giuseppe Mozzon. Accoglie in parte. Ricorsi di Bellina Ferruccio e Moras Giovanni respinge. — Campoformido. Ripartizione beni dei frazionisti di Bressa. Decide di non approvare la delibera consigliare ed approva la decisione della vicinie dei capi famiglia di Bressa.

Rinvii

Vivaro. Regolamento organico degli impiegati.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

I ri nello studio dell'ing. Cudugnello a Udine, fu tenuta una riunione del Comitato per questa importantissima opera che entra nella fase risolutiva.

Erano presenti i signori: cav. avv. Nicolò Rainis presidente, cav. Attilio Pecile sindaco di Fagagna, Virgilio Mattiussi sindaco di Coseano. Fungeva da segretario il sig. G. Covassi. Dopo lunga discussione si venne nella determinaziane:

I.o di convocare tutti i sindaci dei comuni consorziandi allo scopo:

a) di dare comunicazione del progetto con le diramazioni principali e e riparto approssimativo della spesa;

b) trattative per l'acquisto della forza motrice del Ledra;

c) acquisto dei terreni pei manufatti;

d) approvazione dello schema del contratto consorziale.

II.o di espletare tutte le pratiche occorrenti allo scopo di costituire legalmente il consorzio e dar sollecita esecuzione a un'opera che è reclamata da alte considerazioni igieniche e sociali.»

Sappiamo che il valente ing. Cudugnello ha ultimato — dopo molto sacrificio di energia e di attività — il suo compito ed ora si attende dalla solerzia del benemerito comitato il coronamento di quanto ha fin quì studiato e meditato.

Sappiamo che altri comuni desiderano di entrare a formar parte del Consorzio, fra cui Ragogna e Pinzano. Ciò torna di lode e di soddisfazione all'egregio ingegnere progettista e al solerte Comitato, al quale è rivolta la riconoscenza e l'encomio generale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Divertimenti serali. — Per due o tre sere, il celebre equilibrista sig. Strohschneider eseguirà nella nostra piazza maggiore esercizi di equilibrio sopra un filo di ferro teso in linea trasversale della piazza alacciato sopra il tetto dei palazzi. I preparativi destano una certa curiosità, e lo spettacolo assicurerà al bravo artista un buon incasso, tanto più essendoci noto che egli non viene mai meno alla pubblica beneficenza in proporzione agli incassi.

Il sig. Strohschneider è coronato di successi, ed all'estero lavora senza la rete di sicurezza; in Italia però tale rischio gli viene vietato. Fu recentemente a Pordenone e lasciò di sè buon ricordo come artista e come uomo di cuore avendo egli elargito L. 65.15 a beneficio della Congregazione di Carità. Si porterà poi nella vostra città e poi a Venezia.

MORTEGLIANO

Un servizio automobilistico Udine-Mortegliano-Castions

7. Ho letto, giorni sono, la probabilità che si attivasse un servizio automobilistico Udine-Tricesimo. Doveva iniziarsi con domani, 8; ma siamo alla vigilia, e sembra che dall'automobile avvenga quel che del tram fra i due centri medesimi: se ne parla sempre e non si vede mai!... Come l'araba fenice.

Qui pure, mentre si aspetta il tram o la ferrovia, per la quale si votarono anche i sussidi, ecco far capolino or un servizio automobilistico, che si spingerebbe fino a Castions di Strada forse col tempo andrà a Porpetto e S. Giorgio a toccare la ferrovia. Si avrebbe il vantaggio di veder correre qualche cosa! La Ditta che ci sarebbe di mezzo affida bene: si tratta della spettabile Ditta Morelli. Il Consiglio comunale di Castions di Strada ha già votato la massima; e credo che gli altri comuni, il nostro compreso, nulla avranno in contrario, perchè, tanto, l'automobile si può far correre o no, secondo i bisogni, e se corre gli si dà il... carbone sotto forma di sussidio e se non corre il sussidio resta naturalmente «sospeso». Vedremo.

MEDUNO

Nomina del Parroco. (b) In data 27 agosto u. s. fu nominata di Regio Placet la Bolla Ponteficia 25 marzo decorso con la quale il sacerdote Giacomo Bellotto è stato nominato parroco di Meduno. Questo sacerdote nei pochi mesi di Reggenza dell'Ufficio parrocchiale in qualità di Economo Spirituale, seppe cattivarsi la stima e la benevolenza di questa popolazione, che oggi è festante per l'avvenuta sua nomina.

La condotta di codesto Reverendo e la stima generale manifestata a lui da questa popolazione, servano d'esempio agli altri sacerdoti. Noi mandiamo al nuovo parroco le nostre sincere congratulazioni.

FLAIBANO

Il nuovo consorzio medico. — A quanto pare il nostro Comune si unirebbe in consorzio medico col limitrofo Sedegliano.

La sede del «secondo riparto» medico con residenza di questi a S. Odorico abbraccierebbe del Comune di Sedegliano le frazioni di Redencicco, Turrida e Grions con S. Odorico e Flaibano, mentre il primo riparto avrebbe Sedegliano, con ivi la sede, S. Lorenzo-Coderno Gradisca e Rivis.

E' da gran tempo che si stà studiando questo consorzio e sarebbe ora di addivenire ad una soluzione.

Ora il nostro Comune, con due sole visite per settimana, spende quanto spendeva allorquando era unito con Coseano che invero e topograficamente parlando, non ci sarebbe stato un consorzio migliore.

La condotta piena sostenuta dal nostro Comune, e la condotta libera di Coseano questa diversità di idee guastò le uova nel paniere.

Ben venga il consorzio con Sedegliano, e si faccia presto nell'interesse della salute pubblica.

Quod est in votis.

PRADAMANO.

Incendio. 7. — Verso le 14 improvvisamente prese fuoco il fienile e la stalla di certo Riuli Gioachino di Pradamano. Si potè a stento salvare due vacche e il carro e qualche altro attrezzo rurale.

Fortuna volle che un reparto del 4.o genio, comandato dal tenente Setti nel ritornare dalla manovra scorgesse il fuoco.

I soldati si diedero all'opera di spegnimento con coraggio.

Il reparto del 4.o genio dopo che fu spento l'incendio, si fermò sul piazzale del Torre e si diede a preparare il rancio che fu consumato sul posto inaffiato da generoso vino che il danneggiato Riul, Gioacchino volle distribuire alla truppa in segno di riconoscenza.

Il danno, coperto da assicurazione può oscillare sulle 4000-4500 lire.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

PAULARO

Una bella opera. — 7. Un mese fa il muratore Menean Bortolo di Villa Mezzo a Heileg Krenz, nelle vicinanze di Amburgo, facendo il bagno colto da malessere annegava lasciando la vedova incinta e cinque teneri bambini.

Il Menean era alle dipendenze del signor Cescutti di Terzo.

Appena avvenuta la disgrazia la moglie del Cescutti signora Augusta aprì una sottoscrizione a favore della vedova Menean, firmandosi la prima con cento marchi. Tale sottoscrizione si coprì tosto di firme e fruttò Mille e cento lire. Somma che la signora Cescutti inviò alla Menean con una lettera commovente di affetto sincero.

MAGNANO

Temporale. — 7. Ieri mentre imperversava il temporale un fulmine colpiva la casa di certo Revelan Augusto devastando completamente il tetto e facendo inoltre varie fenditure nelle pareti. Nessuna disgrazia.

FAGAGNA.

Movimento di soldati. — Fra giorni arriveranno gli artiglieri da fortezza per la prova di tiro coi cannoni dei forti di S. Margherita — Fagagna e Torreano con proiettili a scoppio.

Le prove avranno luogo i primi della seconda quindicina del mese corr.

Caduta. — Ieri sera il giovane Saro Quirico di Giuseppe d'anni 20 causa uno scarto cadde riportando numerose contusioni alla parte destra della faccia.

LATISANA

Tentato suicidio. — 7. Presso il nostro ospitale Regina Elena è stato ricoverato d'urgenza certo Domenico Pittana d'anni 65 da S. Michiele al Tagliamento, essendosi inferto a scopo suicida una ferita da taglio a la regione anteriore del gomito e della gamba sinistra. Ha perduta gandissima quantità di sangue, ma non versa in pericolo di vita.

E' stato medicato dal dott. Zille che lo dichiarò guaribile, entro giorni 10.

PORDENONE

La giuria per la Mostra bovina.

Hanno aderito finora a fungere da membri della Giuria i signori: dottor Tommaso Tami veterinario di Maniago, Lucchino Lucchini di S. Giorgio alla Richinvelda, dott. Vittorio Vicentini di Maniago, Giuseppe Mizzau di Udine, dott. Dorta di Gemona, G. B. Mulloni di Cividale, Paolo Fontana e co. Lauro Mainardi di Goriziz, dott. Giacomo Perusini di Udine, Umberto Binelli di Cordovado, dott. Giacomo Canciani di Varmo, dott. Giovanni Panizzutti di Latisana, dott. Gaetano Bagnoli e Giovanni Disnan di Udine, Giacomo Tesa di Conegliano e Gregorio Minciotti di Godroipo.

Pro Asilo Infantile in Boraigrande. — Il totale delle somme sottoscritte sono di L. 942.00, anziche di L. 932 come ieri abbiamo stampato.

Per il tiro a segno. — 7. Oggi, presso il nostro municipio si è riunita la Commissione per l'erigendo campo di tiro a segno ed ha deliberato di addivenire subito all'acquisto del terreno necessario con pagamento a tre mesi e di stipulare il contratto per la costruzione dei fabbricati.

Alla Comina. — Fra qualche giorno avranno principio i lavori di costruzione della palazzina per gli ufficiali della scuola d'aviazione. Essa si compone di 3 piani e comprende diversi ambienti e locali sufficienti per 10 ufficiali.

Ci si assicura che altri importanti lavori verranno iniziati fra qualche mese, pel completamento della scuola. Si costruiranno due nuovi hangars e locali sufficienti per la truppa e officine di costruzioni per apparecchi.

PASIANO di PORDENONE

Ci lascia. — 7. Ieri sera è giunto qui, a Cecchini, un Ispettore delle R. R. Poste di Udine accompagnato da una signora per sostituire la titolare di questo ufficio signorina Trevisan Irene che da diciotto anni copre tale ufficio. La signorina Trevisan si ritira a vita privata, assieme al fratello impiegato nel Ministero delle Poste.

Spiace la dipartita di questa zelante impiegata, che pei modi cortesi era beneamata da tutti. All'egregia signorina i più cordiali auguri.

Sagra. — Domani ricorre l'annuale sagra della Madonna a Cecchini. Sarà festeggiata con balli illuminazioni fantastiche cinematografo ecc. Gli esercenti poi saranno provvisti d'ogni ben di Dio.

CORDENONS

Il campanile ha bisogno di essere riparato.

7. — Da qualche giorno gli scaccini trovavano che il suono delle campane era diverso dal consueto, e che bisognava faticar molto per muoverle. Fecero una visita alla cella e s'accorsero con loro stupore che il muro aveva delle numerose screpolature, alcune delle quali pericolose.

Avvertirono le autorità comunali che provvidero perchè gli ingegneri Salice di Pordenone e Gransotto di Sacile facessero una visita al vecchio campanile.

I due egregi professionisti riscontravano effettivamente gravi guasti e consigliarono le autorità a porvi riparo il più presto possibile, per evitare qualche possibile guaio.

VALVASONE

Fiori d'arancio. — Stamane l'assessore anziano Tommaso Manara univa in matrimonio il sig. Straulino Giovanni e la distinta signora Maria Pallù figlia del nostro maestro. Alla bella coppia i nostri auguri.

ENEMONZO.

Continua il maltempo! — 7. Anche in questa zona, in seguito a certe previsioni ottimiste pubblicate da qualche giornale, si sperava che il corr. settembre si fosse presentato benigno; avesse favorito la maturazione della promettente campagna, che sta per deperire per l'avvicendarsi di continue burrasche; ma le pioggie persistono con grave danno. La decorsa notte, dopo la pioggia di ieri a suon di lampi e tuoni, nevicava sui più alti monti circostanti, coprendo le vette per bene, ed oggi si osserva una estesa bianca corona preludiante, forse, un inverno anticipato.

La temperatura abbassata ci fa sentire il freddo, sebbene a sbalzi, ed il cielo continua imbronciato e fosco.

REANA DEL ROIALE

I nuovi bravi amministratori

Nell'articolo inserito nel «Giornale di Udine» N. 241 è detto che il Comune di Reana s'incamminava sotto la cessata Amministrazione verso il disordine, e che fù fortuna che della brava gente aprisse gli occhi e cercasse di salvare il Comune da una crisi disastrosa. Quanto sia di vero in tutto quello sproloquio, solo l'ignorante fantasia dell'anonimo articolista lo saprà. Che gli Amministratori d'un Comune debbano essere persone capaci e brave, tutti lo sanno, nè ai cessati amministratori si possono negare queste qualità. Ora le nuove persone che sono a capo dell'Amministrazione Comunale di Reana e che dovrebbero essere capaci e brave, ed intendersi d'Amministrazione, e conoscere almeno un poco gli articoli della Leppe Comunale, nella seduta del 28 p. p. mese del Cosiglio Comunale passarono alla nomina del nuovo sindaco senza accorgersi che il Consiglio non era in numero legale, e sorpassando a tutto quanto prescrive l'articolo 141 della Leppe Comunale in quanto concerne la nomina del Sindaco. Il primo atto della nuova Amministrazione prova dunque che quella gente la quale aprì gli occhi e si unì per salvare il Comune da un disastro, non ha proprio la miglior vista!...

GEMONA

Al generale Caneva il prosindaco cav. Palese inviò da Venezia il seguente telegramma:

Apprendo qui Venezia suo ritiro comando Libia. Gemona si unisce plauso nazionale per illuminata sua opera compiuta e mentre le esterna sentimenti ammirazio e e gratitudine confida poterla presto ospitare. Particolari ossequi.

Consiglio Comunale. — Lunedì è convocato il nostro Consiglio, per trattare parecchi oggetti; Mi limito ad accennarvi quelli che mi sembrano più, interessanti.

1. Nomina della Commissione elettorale comunale — 2. Voti per il mutamento in circondario dei Distretti della regione veneta e della provincia di Mantova. — 3. Provvista argani ed arredi per il pubblico macello — 4. Approvazione Statuto Opera Pia Modesti-Baldissera — 5. Adesione al Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Udine. — 6. Provvedimenti per l'esecuzione delle opere di sistemazione del cimitero. — 11. Approvazione Conto Consuntivo per l'esercizio 1910 del comune.

In seduta segreta, poi, si nomineranno insegnanti nel capoluogo e nella frazione di Lessi, Ospedaletto e Campagnola; si nominerà il vice segretario comunale.

RIVIGNANO

Grandi festeggiamenti. — Il 15 e 16 del corrente mese seguiranno grandi festeggiamenti pro erigenda casa di ricovero.

Tombola con L. 425 di premi così ripartiti: cinquina L. 50, prima tombola 250, seconda 100, cartella vergine L. 25.

Vi saranno gare sportive, corse ciclistiche, balli popolari illuminazione, concerto.

Lunedì 16, il mercato bovino e la continuazione dei festeggiamenti.

ZUGLIO

Il tempo. — Ieri sera cominciò a piovere e piove per qualche ora e questo meno male ormai quest'anno ci si è abituati. Se non che la temperaturatura per cause sconosciute si abbassò improvvisamente. La ragione dello strano fenomeno fu cognita però stamane, quando appena giorno, i monti *Danda*, *Cue* e gli altri del dintorno apparvero coperti della bianca compagna dell'inverno: la neve; per la quale anche oggi il freddo si fa sentire.

CIVIDALE

Spessa abbandona Cividale? — 7. Da vario tempo negli abitanti della frazione di Spessa si va manifestando l'idea di staccarsi dal Comune di Cividale per unirsi a quello Ipplis molto più vicino e quindi molto più conveniente per tutti i bisogni di quella popolazione.

A molti l'idea pare attuabile; essa infatti trova anche l'appoggio di influenti persone, sicchè a quanto si dice, in tempo non lontano si effettuerà il distacco del comune di Cividale e l'annessione a quello di Ipplis.

Ringraziamento

«Udine, 6 9 1912

Ricevo e vi comunico la seguente del presidente della società castello di Udine:

Il sottoscritto interpretando il pensiero dei componenti la «Castello di Udine» sente il dovere d'inviarle i più sentiti ringraziamenti per le premure ed accoglienze da Lei avute nell'occasione della gita costì.

La pregherei se trova conveniente inserire «Patria» un ringraziamento alla cittadinanza ed a coloro che ci ricevettero alla stazione esprimendo la nostra completa soddisfazione.

Colgo l'occasione per riverirla distintamente.

Il Presd. *A. Missana.*»

Nuovo conflitto greco-turco

Episodi di guerra a Bengasi.

Il governo smentisce la voce di un accordo colla Turchia

Roma 7. — Da Stefani dirama: Alcuni giornali persistono ad annunciare pretesi accordi per la conclusione della pace. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono false in modo così assoluto da doversi considerare come biasimevoli manovre.

Caneva a Ferrara.

Roma, 7. Alle 8 il gen. Caneva è partito per ferrara, ove è giunto alle 19.30 accolto con clamorose dimostrazioni. Erano a riceverlo anche tutte le autorità cittadine e militari.

Il generale fra il religioso silenzio della imponente folla disse quasi scandendo le parole: Ringrazio le autorità della manifestazione fattami e ringrazio la cittadinanza che mi è tanto cara. Molto più che la mia persona la dimostrazione deve estendersi alle truppe della Libia che ho avuto l'onore di comandare e che stanno tracciando una bella pagina di storia.

Fu accompagnato a casa con dimostrazioni indescrivibili di entusiasmo

Per festeggiare l'anniversario della presa di Tripoli.

Roma 7. Il 5 ottobre ricorre l'anniversario della presa di Tripoli. In Italia tutta sarà certamente festeggiato solennemente, ma dovrà essere certamente un grande avvenimento per Tripoli che visse la storica giornata.

Si fanno voti che oltre a ricevimenti, musiche, feste, in quel giorno sieno distribuite le ricompense al valore.

Cose della Turchia.

La Turchia continua a essere dilaniata dalle lotte intestine. Il gabinetto che minaccia ogni giorno di dimettersi e vive trascinandosi inerte fra le discordie.

La situazione appare vieppiù minacciosa per il contegno bellicoso degli stati balcanici. La rivoluzione albanese si estende sempre più e Isca Brolietinaz si è reso padrone con i suoi rivoltosi di Mitrovitza.

Una bomba è esplosa a Guipen in una casa appartenente ad un albanese. Tre persone sona rimaste uccise. Un'altra bomba esplose a Vemben. A Oerida la popolazione mussulmana voleva abbandonarsi ad accessi contro la Bulgaria ma ne è stata impedita dalle autorità. Il *mudir* è stato da loro assalito e mortalmente ferito dai partigiani dell' *Intesa liberale.*

Pace con l'Italia, ma guerra con altre due potenze.

Berlino, 7. Il corrispondente della «Morgenpost» da Costantinopoli apprende che l'odierno Consiglio dei ministri, sulla base di comunicazioni allarmanti di un ambasciatore turco presso una grande Potenza circa le crescenti velleità bellicose di due Stati balcanici, e visto l'atteggiamento riservato delle grandi Potenze, prenderà determinazioni decisive.

La Porta è pronta a stipulare la pace coll'Italia a tutte le condizioni compatibili coll'onore ottomano, ma risponderebbe a qualsiasi nuova sopercheria degli Stati balcanici con la rottura delle relazioni diplomatiche, lasciando alle grandi Potenze la responsabità per le conseguenze.

Secondo un'informazione del «Tergiumani», sarebbero imminenti le dimissioni di Kiamil Pascià. Il Comitato sta preparando un appello a tutti gli ottomani, specialmente agli albanesi, esortandoli a difendere la Turchia europea fino all'ultima goccia di sangue.

Situazione grave nel Marocco

Tangeri. Secondo quello che dicono i giornali, i fatti testè avvenuti a Marrakesch sono molto più gravi di quello che si vorrebbe far credere.

Il pretendente Mouley-Hiba gode moltissimo prestigio tra gli indigeni, e può raggruppare intorno a sè tutto il sud.

Ora la città di Marrakesch si trova nelle mani del nuovo pretendente e gli stessi soldati del Tabor (truppe sceriffiane organizzate dai francesi) hanno disertato passando con armi e munizioni ad ingrossare le di lui fila, partecipando poi al saccheggio delle case degli agenti consolari di Spagna e di Inghilterra.

Questa impresa può essere più grave di quella che il generale Liautey ha dovuto compiere nel nord. Essa renderà necessario l'impiego di un nuovo corpo dell'esesercito almeno di 50.000 uomini e forse questo non sarà ancora suffiente.

Sono intanto sbarcati nel Marocco per mantenere l'ordine due compagnie di zuavi, e due altre ne sbarcheranno a Mogador.

Nostri fonogrammi

Nuovi conflitti alla frontiera greca

LONDRA 8. L'Agenzia Reuter *riceve da Costantinopoli notizie che gravi incidenti sono avvenuti alla frontiera Turco-greca. Vi furono vari scontri, in uno dei quali i turchi ebbero 7 morti e 13 feriti. L'ispettore turco della frontiera ha domandato con urgenza al proprio Governo che gli sieno mandati rinforzi.*

Episodi di guerriglia a Bengasi appostamenti drammatici

MILANO 8. — I giornali del mattino hanno da Bengasi in data di ieri:

Un conflitto drammatico accadde ieri sera lungo l'istmo che congiunge la Berea con la Giuliana. Verso le ore 10, due carabinieri e alcuni soldati si erano appostati nell'ombra.

I soldati credettero di scorgere due ombre che si avanzassero di soppiatto, e spararono contro, ripetutamente.

Le ombre fuggirono, e i carabinieri presero a inseguirle nell'oscurità profonda della notte.

Improvvisamente, i fuggitivi scomparvero, e i carabinieri, temendo un agguato si avanzarono guardinghi, scrutando fra le ombre.

Ad un tratto furono accolti da fucilate sparate a pochi passi di distanza. Le fuggitive ombre, che erano due beduini, si erano appiattati sulla scarpata dell'istmo ad attendere le vittime.

I carabinieri risposero vivacemente e un beduino cadeva invaso, mentre l'altro, benchè ferito, fuggiva e scompariva nelle cupe tenebre. Non fu possibile più trovarlo. Si crede che sia sprofondato nel lago sottostante, in questi giorni assai grosso.

L'altro beduino, benchè una palla l'avesse passato parte a parte, viveva ancora. Fu portato alla Berca, per essere interrogato dal comando; e quindi all'ospedale.

E' un vecchio. Afferma di essere un marabutto, cioè un santone. Non volle dir nulla sul conto del suo compagno.

Dichiarò di essere venuto da lontano, per salutare un suo amico che si trova a Bengasi.

Stanotte fu ripetuto l'appostamento sullo stesso luogo, ma da soli carabinieri. Furono sparate numerose scariche contro gruppi di beduini che nella fuga precipitosa abbandonarono parecchi quadrupedi.

Anche il cannone ha fatto di questi giorni sentire la sua voce.

Una ridotta sparò ponendo in fuga gruppi di beduini.

A Bengasi, continua intanto ad evolversi la vita civile. Nel mese di agosto la dogana diede un'entrata di 110.000 lire; le privative di oltre 75,000, e oltre 30.000 lo spaccio del municipio per i generi di prima necessità.

La nostra flotta dinanzi a Giaffa.

BERLINO. Il Tageblatt, riceve una lunga corrispondenza da Giaffa sul panico prodotto nella popolazione dall'apparire dalle corazzate italiane a Giaffa il 27 agosto.

Alle 8 di mattina le nostre navi si ancorarono nel porto di Giaffa. Al loro apparire una vera folla si riversò sulle banchine, ignorando la nazionalità dei colossi. Quando seppero che erano navi italiane, cominciarono a sbandarsi e gli arabi, gesticolando e correndo, gridavano terrorizzati.

— Italiani! italiani!

La popolazione tutta fu invasa da panico. Le banche, i principali negozi rimasero tutto il giorno chiusi; le caserme issarono tutte la loro bandiera, mentre pattuglie di soldati turchi giravano la città e tutti erano in vera apprensione, dubitando chi sa quali avvenimenti.

Sul porto non si trovava che un solo vapore, tedesco, il quale non tralasciò i suoi lavori neppure quando un ufficiale italiano salì a bordo per esaminarvi il carico.

Alle 16.30, le corazzate levavono l'ancora dalle acque di Giaffa e si diressero per ignota destinazione.

A Costantinopoli si teme una nuova azione italiana. La Turchia ha moralmente ceduto.

VIENNA, 8. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli: In questi circoli diplomatici si crede probabile una nuova azione militare dell'Italia, che avrebbe lo scopo di costringere la Turchia a fare la pace.

Gli uomini di Stato turchi si sono lagnati perchè l'Italia non vuol tener conto della situazione scabrosa in cui la Turchia verrebbe a trovarsi di fronte agli arabi, qualora rinunciasse alla sovranità su tutta la Tripolitania, mentre le condizioni offerte dalla Turchia non potrebbero nuocere alla posizione dell'Italia in Africa.

Lotto Estraz. 7 settembre.

VENEZIA	34	55	84	14	11
BARI	18	73	67	26	43
FIRENZE	42	10	72	27	11
MILANO	3	89	67	23	6
NAPOLI	80	21	88	69	66
PALERMO	10	6	64	7	58
ROMA	1	3	88	78	38
TORINO	38	9	2	28	8

Cronaca Cittadina

Memoriale sulla congiunzione Udine - Maiano - pedemontana

La seduta di questa mattina.

Ieri, un collega annunciava essere stato «presentato in questi giorni al Presidente del Consiglio on. Giolitti un memoriale firmato dal comm. Domenico Pecile sindaco di Udine, dal cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale e dall'on. Morpurgo, perchè venga affrettato il progetto esecutivo della ferrovia Udine-Maiano».

La notizia merita più ampio cenno, poichè trattasi, veramente, di un grande interesse cittadino e di altri comuni interessati. Pur non essendo nelle grazie dell'illustrissimo signor Sindaco, non potemmo però rinunciare al dover nostro di informare il pubblico sul contenuto di esso Memoriale; e cercammo di averne per altre vie le più ample informazioni. Ecco pertanto in riassunto, e con qualche noterella storica e qualche appunto, che cosa contiene il

Memoriale.

Udine, con le nuove ferrovie, rimase, e più rimarrà quando sia completata la Spilimbergo Gemona, «tagliata fuori», come si suol dire. Il pericolo lo aveva preveduto e preannunciato anche il comm. Paolo Billia, parecchi anni or sono, quando si cominciò a parlare della Casarsa-Spilimbergo-Gemona e più quando si ebbe la congiunzione Cervignano-San Giorgio-Latisana-Venezia. Ora, se si trattasse di un semplice «passaggio di treni», la cosa non avrebbe in sè grandi pericoli per la prosperità di Udine. Ma le nuove linee vollero dire anche sviamento di traffici; e quindi come conseguenza inevitabile, trasporto altrove di magazzini, di depositi ecc. Nè, d'altronde, si sarebbe potuto ragionevolmente contrastare questa espansione ferroviaria nella Provincia; ma si doveva, forse ancora più in tempo correre ai ripari, promovendo la costruzione di altre linee, che allacciassero direttamente Udine ai vari centri vicini sparsi nella pianura e nella regione pedemontana.

La Udine-Cividale e il tram Udine-S. Daniele non bastano certamente; e vennero i progetti Udine-Tricesimo e Udine-Mortegliano: ma da quanto tempo non sono essi allo stato di progetto?... Intanto, sorse e trionfò la pedemontana Sacile - Cornino — che la rappresentanza municipale dapprima avversò, sostenendo la preferibilità di una tramvia. Ma quella linea per ragioni contro le quali ogni opposizione e ogni tergiversazione sarebbe spuntata, è prossima a entrare nel periodo esecutivo.

Per compensare Udine dai preveduti danni di queste nuove linee ferroviarie e anche per giovare ai bisogni del distretto di S. Pietro al Natisone, si promosse ed assecondò l'agitazione perchè la vaporiera si spingesse oltre a Cividale, fino a Canale, a congiungersi con le reti austriache — e si favorì pure la mossa di Lubiana per unirsi direttamente a Udine e quindi alle reti dell'Italia settentrionale. Ma contro il prolungamento fino a Canale si oppongono tali ostacoli che per il momento — e forse per qualche anno ancora — non è dato superare.

Ed ecco pensarsi ad altre linee, che recherebbero giovamento alla città nostra ed a larga zona della Provincia. Scartato per ora il tram circolare Udine - Tricesimo-Buia - Artegna-Tarcento-Tricesimo-Udine, del quale pure si parlò in passato; venne trattato più volte di una tramvia per Pagnacco Colloredo-Maiano-Buia. Ma perchè una tramvia, e non una ferrovia a scartamento normale? — si domandarono gli amministratori del comune di Udine. La ferrovia potrebbe congiungersi senz'altro alla Pedemontana, e grande sarebbe il vantaggio per tutti...

Intanto fece capolino anche un'altra linea: la Precenico-Codroipo-Maiano: buona, ottima, perchè ogni ferrovia nuova serve da eccellente e potente propulsore di progresso; ma essa... perfezionerà l'isolamento di Udine.

Quindi la necessità di fare le pratiche perchè Udine, sacrificata agli interessi altissimi della difesa nazionale che portarono la negativa assoluta del congiungimento con la linea austriaca di Canale, avesse almeno il congiungimento con la Spilimbergo-Gemona e la Pedemontana al di quà del Tagliamento.

E le pratiche furono fatte; e si ottennero buoni affidamenti: la linea, secondo le promesse, avrebbe avuto lo stesso decorso della pedemontana... La ferrovia, anzi, per giudizio precisamente dei ministri competenti, sarebbe stato un complemento utilissimo della pedemontana, almeno fino a un certo punto.

Senonchè le promesse sono promesse ma i fatti valgono molto di più. E i fatti sono questi, che, mentre per la pedemontana, gli studi sono completati e si è anche compilato il progetto esecutivo, per la Maiano-Udine ancora non si sono nemmeno iniziati gli studi; e che, mentre il progetto esecutivo della pedemontana sarà presentato alla Camera dei Deputati molto probabilmente nel prossimo novembre... della congiunzione Maiano-Udine non si vede nulla.

Ed ora, il fatto nuovo: il Memoriale firmato dai rappresentanti del Comune, della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio. E la sua presentazione giungerebbe in tempo — qualora il Governo voglia mantenere le sue promesse — perchè il progetto di legge che sarà presentato alla riapertura del Parlamento contempli e la Pedemontana e la congiunzione sua con Udine. Sussiste, crediamo, ancora completo l'ufficio istituito per lo sviluppo del progetto per la pedemontana: basterebbe affidargli l'incarico anche dei nuovi studi, tanto più che trattasi di una linea la quale non richiede opere grandiose. Essa avrebbe buona parte del suo svolgimento entro il cerchio delle colline moreniche che incominciando a Ragogna per S. Daniele Rive d'Arcano Fagagna S. Margherita Pagnacco e Laipacco viene con grande arco di cerchio a congiungersi con Tricesimo per proseguire sino al bacino del Torre ed oltre.

Questa la storia.

Auguriamo che questo Memoriale presentato al Ministro ottenga il suo pieno effetto — nell'interesse immediato della città e dei comuni di Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Maiano, Buia e San Daniele più direttamente interessati; e nell'interesse di più vasta zona della Provincia poichè molti sono e svariati gli interessi di ogni parte di essa con il Capoluogo. Ed, appunto perchè lo scopo sia al più presto raggiunto, auguriamo che le rappresentanze dei vari comuni si mettano d'accordo, per ottenere che l'azione propria e quella dei singoli rappresentanti politici abbia maggior peso nell'ottenere dal Governo il mantenimento degli affidamenti già dati.

Alcuni punti del Memoriale testualmente riprodotti

Dal Memoriale stesso, riproduciamo questi punti, che ci sembrano i più importanti:

«... La provincia di Udine e il suo capoluogo rimasero grandemente danneggiati dalla prossimità del confine politico il quale, sovrastando di pochi chilometri a centri importantissimi e tagliando una continuità di vie e di tradizioni feconde un tempo di traffici col Friuli orientale e con Trieste, diminuì grandemente le risorse commerciali ed i vantaggi agricoli di essa. Dall'altro lato, la Provincia è divisa dal Tagliamento che rende difficili le comunicazioni tra la parte occidentale di essa e la parte orientale ed il capoluogo.

A vincere questa difficoltà sarebbe abbisognata la costruzione di vie ferrate e di ponti. Ma il concetto che dominò fino a questi ultimi anni lo Stato Maggiore Italiano fu quello di portare alla sponda destra di detto fiume anche le prime difese, così che il resto del Friuli rimase abbandonato, non si vede volentieri la formazione di vie intercedenti tra le sue parti poste alle sponde del fiume, e ne venne che questa vasta regione non possiede che kl. 220 di via ferrata mentre giusta la media del Regno dovrebbe possedere una metà di più.

Temperò in qualche parte i danni derivati da questa condizione di cose per il capoluogo, l'essere esso posto al punto d'incontro di due grandi vie internazionali: la via Cormons Gorizia-Trieste e l'altra Pontebba Vienna, vie che riunite in Udine, proseguivano per quella Treviso-Venezia.

Mercè il vantaggio delle suddette arterie internazionali, e molto più per effetto della intraprendenza e dell'attività dei suoi cittadini, malgrado tante difficoltà e tanti pregiudizi, nel capoluogo e nella Provincia si avverrò un notevole sviluppo industriale e commerciale, tanto che Udine crebbe d'importanza e di poeolazione, la quale oggi raggiunge circa 48 mila abitanti.

Senonchè, tutte le costruzioni eseguite più tardi e quelle che si stanno costruendo e preparando sono destinate, mantenendosi i disavvantaggi suaccennati, ad annullare e revocare i benefizii favoriti della condizione dei luoghi e procurati dall'industria e dal buon volere degli abitanti.

La via di Trieste è quasi inutilizzata dalla diretta Venezia-S. Giorgio di Nogaro Cervignano Trieste, e le comunicazioni con Gorizia stessa verranno pressochè annullate dalla costruenda Cervignano Gorizia. Dall'altra parte la linea Pontebbana devie da Pontebba a Pinzano Spilimbergo Casarsa per Treviso e per Portogruaro mettendo in diretta comunicazione tutto l'alto Friuli con i paesi oltre Tagliamento e sviando il commercio dal capoluogo.

Dopo la separazione del Friuli in due parti è resa irrimediabile, le correnti dei traffici sono, per uno studio del destino, deviate dalla città di Udine, deviate ripetesi, non solo dai paesi oltre confine, ma rispetto ai paesi stessi della Provincia che per la linea Cervignano-S. Giorgio Portogruaro in basso, e per l'altra Spilimbergo Pontebba in alto sono portati lontani dal capoluogo.

Perchè almeno l'ultimo danno non abbia la sua piena effettuazione, si è fatta e si ripete la domanda che è oggetto di questo memoriale, la domanda cioè che la ferrata che si sta preparando Sacile-Maniago fino al ponte di Cornino si prolunghi per Maiano a Udine.

Questo tratto di prolungamento che metterà in comunicazione Sacile-Maniago-Aviano e tutta la zona sovrastante con la città ove risiedono i pubblici uffici, non solo è un desiderio delle popolazioni, ma sarà utile per i traffici e redditivo, percorrendo zone feconde e congiungendosi con la capitale del Friuli e quindi con tutta la zona circostante. Altrimenti, per recarsi a Udine da Maniago e dagli altri paesi pedemontani si dovrà percorrere il lungo giro per Sacile, Pordenone a Casarsa....

E il Memoriale chiude con la domanda, accennata più sopra, che i due progetti Sacile-Cornino e Cornino-Maiano Udine (di questo secondo si è redatto soltanto il progetto di massima) sieno presentati alla Camera abbinati.

La seduta di stamane.

Questa mattina, nelle sale del club Unione, si radunarono le rappresentanze dei Comuni di San Daniele. Buia, Maiano, Colloredo di Montalbano e Pagnacco e gli onorevoli Ancona e Luzzatto.

Ecco il nome dei rappresentanti: per Buia, geometra Umberto Barnaba e Giovanni Ursella; per S. Daniele, cav. Italico Piuzzi Taboga; per Pagnacco, avv. Gustavo Colombatti. avv. Urbano Capsoni, nob. Giuseppe Organi-Martina; per Colloredo, Arturo Dal Pozzo e Luigi Canciani; per Maiano, sottispettore forestale Enrico Martina e Pietro Culotta. — Fungeva da segretario il segretario di Pagnacco signor Luigi De Longa.

L'avv. co. Colombatti espose la storia, già un po' lunghetta, delle pratiche svoltesi finora — e dal Consorzio dei cinque Comuni e assieme con il Comune di Udine. Con questo, fu preso impegno di non ostacolargli i passi che intendeva esperire per la ferrovia a scartamento normale — purchè entro il maggio del 1913 si fosse ottenuta la sicurezza che la ferrovia stessa sarebbe stata eseguita in breve.

Riguardo ai desideri delle popolazioni dei cinque comuni, queste preferirebbero il tram alla ferrovia normale, perchè i viaggi costerebbero meno, i treni sarebbero più numerosi e l'orario più comodo, le fermate sarebbero più frequenti ed in numero maggiore.

Espone altre considerazioni d'indole, diremo così, storica; ma non crediamo di riferirle, per non portare elementi a nuove discussioni.

Crede ad ogni modo che il Comune di Udine non abbia fatto male, per lo scopo che i cinque comuni si propongono, a presentare il Memoriale.

La discussione si svolse alquanto vivamente. Furono ottimi moderatori gli onorevoli Ancona e Luzzatto, con opportune e (ci sembra) molto giuste considerazioni.

— Dobbiamo, — sostennero — onestamente assecondare il Comune di Udine nei suoi tentativi per ottenere la ferrovia normale. Non è da credere che questa serva meglio o peggio dello scartamento ridotto: hanno entrambi i loro pregi e difetti, vantaggi e svantaggi. Ma noi dobbiamo dire al Comune di Udine che ci manterremo nella linea di condotta già deliberata.

E soggiunsero che non soltanto dopo il maggio del 1913 il consorzio dei cinque comuni sarà libero da ogni impegnativa, se gli affidamenti di Udine non gli parranno tali da assicurare la pronta esecuzione della normale Cornino-Udine; ma lo saranno ogni qualvolta vi fosse la certezza che questa ferrovia a scartamento normale non è voluta o non è possibile in un tempo prossimo.

Alla discussione parteciparono ancora l'avv. Colombatti, il sottoispettore Martina, il cav. Piuzzi, il geometra Barnaba.

La conclusione fu conforme alle idee avanzate e poi sostenute dagli onorevoli Ancona e Luzzatto: restare onestamente fedeli alle deliberazioni precedenti, fino al termine pel quale il Comune di Udine si è impegnato (maggio 1913) o finchè nuove circostanze non consiglino un mutamento.

Il generale Berta

Di questi giorni è arrivato a Udine prendendo alloggio all'Albergo d'Italia S. E. il tenente generale Berta ispettore della cavalleria.

Oggi o domani giungerà il suo seguito, essendo egli arrivato col solo colonnello Milanese.

Si aspetta, e sarà qui probabilmente domani, anche il conte di Torino.

Com'è noto, in questi giorni si svolgono, nella zona del Torre, manovre combinate di cavalleria, bersaglieri ciclisti e volontari ciclisti, per Brigate di cavalleria contrapposte. Ieri, la fazione principale si svolse fra Manzano Buttrio Pavia e Trivignano.

Ieri la seconda divisione di cavalleria, dopo avere manovrato (anche per brigate contrapposte) nel Ferrarese, ha lasciato Ferrara, e si è incamminata alla nostra volta. Martedì mattina saranno a Treviso, dove si fermerà fino a giovedì. Sabato si dislocherà lungo la destra del Tagliamento, per iniziare nella settimana seguente le grandi manovre annuali per divisioni contrapposte.

Questa divisione seconda comprende: 20 ufficiali superiori: 40 capitani, 80 ufficiali subalterni, 2800 uomini di truppa, 2900 cavalli a 100 carri.

I soldati del secondo partono

Oggi alle 13.40 come già dicemmo ieri partiranno per il teatro della guerra 85 soldati del secondo fanteria.

Saranno accompagnati su Libia dal cap. Monenti.

Essi si aggregheranno al 35 fanteria ora a Misurata.

Il dott. Monti a Tripoli.

L'egregio dott. Giuseppe Monti, medico aggiunto all'Ufficio Sanitario Provinciale, nei pochi mesi dacchè si trova fra noi seppe conquistarsi la stima e l'amicizia di quanti lo avvicinarono. Aveva anche incominciato a darci la sua ben gradita collaborazione, con un interessante articolo pubblicato in agosto su *La Medicina sociale*. In questi giorni si trova ad Arba, per un'inchiesta sul servizio sanitario.

Con telegramma in data di ieri, il Ministero lo ha trasferito a Tripoli. Mentre gli esprimiamo il dispiacere di perdere un collaboratore desiderato e un amico, gli facciamo le nostre congratulazioni per la prova di fiducia che il Governo gli ha dato.

Un volo magnifico Aviano-Udine

Iermattina, e con tempo pur favorevole, il Capitano di Finanza Bon Giovanni, ha compiuto un bel volo da Aviano ad Udine, mantenendosi ad una media altezza di metri 900 e sopra il Tagliamento elevandosi sino a metri 1500 per i movimenti troppo forti dell'aria sopra quell'ampio tetto ghiaioso. Fra l'andata ed il ritorno, il capitano Bongiovanni impiegò meno d'un'ora.

Al gagliardo aviatore le nostre congratulazioni ed auguri per voli ancor più arditi accompagnati dalla fortuna.

Medaglie d'oro a quattro maestre

Di questi giorni sono arrivati al Provveditorato degli studi i quattro decreti che autorizzano le maestre: Clorinda Marigo ved. Pellarini insegnante nelle scuole elementari di S. Daniele, Contessi Maddalena in quelle di Gemona, Moro-de Cillia Maria in quelle di Paluzza, Maria Marioni in quelle di Forni di Sotto, a fregiarsi del diploma di benemerenza di prima classe e della medaglia d'oro per aver compiuto i quaranta anni di lodevole insegnamento.

Sono pure giunte le medaglie relative bellissime e di non piccola dimensione.

A questi attestati della gratitudine che diremo ufficiale verso le quattro benemerite insegnanti, è certo che la popolazione dei singoli comuni si unirà con vero entusiasmo. Noi fin d'ora mandiamo alle quattro educatrici il nostro plauso per l'esempio di costanza dato nell'adempimento della nobile missione.

Sappiamo che alla maestra signora Clorinda Marigo ved. Pellarini, S. Daniele si appresta a consegnare con solenne cerimonia la medeglia il 20 corr., in occasione della festa nazionale.

Il prof. Benedetti all'ufficio scolastido provinciale.

Con decreto in data 19 luglio, è stato provveduto acchè l'egregio prof. Benedetti ispettore scolastico cessi dall'incarico della circoscrizione di Udine e sia definitivamente assegnato all'Ufficio provinciale scolastico.

Questa conferma di alta fiducia all'amico prof. Benedetti, non potrà che arrecare piacere a tutti coloro che lo hanno per lungo volger d'anni avuto loro amato superiore.

Nel contempo, dovranno però lamentare la mancanza del suo illuminato consiglio, della sua paterna presenza.

A lui mandiamo le nostre congratulazioni più cordiali.

Restano ora senza ispettore il circondario di Gemona e quello di Udine; è sperabile che il Ministero nomini presto i successori.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 21.30:

1 Marcia	Valdemar	Weinstall
2 Valtzer	Les dernières gouttes	Kratzl
3 Atto 4.o	La Traviata	Verdi
4	Marche Indienne	Bellenik
5 Fant. caretteristica	Una festa a Napoli	(Palumbo

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 1 al 7 settembre 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	14
» morti	—	»	—
» esposti	1	»	3
		Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Martincigh agricoltore con Italia Michieli casalinga, Fabio Fabris agente negozio con Maria Finina cameriera, Cecilio Metello Buttazzoni ferroviere con Beatrice Piln sarta.

Matrimoni

Lorenzo Giudalotti impiegato con Luigia Mattesco detta Mistretto sarta, Enrico Becker direttore di Banca con Luigia Contarini agiata, Domenico Di Bert carradore con Maria Cavedale casalinga, Pietro Della Rossa agricoltore con Enrica Scagnetto casalinga, Leopoldo Mazirka fornaio con Angela Micossi.

Morti

Pietro Valent di Emilio di mesi due, Francesco Madussi fu Michele di anni 68 barbiere, Dolfino Achille Anderloni fu Faustino di anni 69 negoziante, Giuseppe Vatorta fu Paolo di anni 49 impiegato ferroviario, Angelo Metus fu Francesco di anni 39 agricoltore, Maria Bertoli ved. Bertoli fu Antonio di anni 31 contadina, Domenica Bonanni fu Bonanni fu Leonardo di anni 49 contadina, Giovanna Sciassi di mesi 9, Francesco Quarantini di Giovanni di anni 21 soldato Cavall. Novara 5.o, Giuseppe Citta fu Daniele di anni 53 calzolaio, Giovanna Bianchettini fu Valentino nubile di anni 65 lavandaia, Giorgio Della Ricca fu Giuseppe di anni 65 agricoltore.

Totale 12 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Splendido programma teatrale cinematografico per oggi domenica e domani lunedì.

1. *Eclair Journal*, la più importante rivista cinematografica del mondo.

2. *La forza del vivo*, colossale capolavoro cinematografico in due parti della Casa *Itala Films* di Torino.

3. *Infamia araba*, dramma sensazionale di attualità, serie d'ore della Casa Ambrosio di Torino.

4. *Polidor nel nuovo alloggio* comicissima.

Oggi si incomincia alle ore 15.30.

Un vescovo albanese — L'altra sera è giunto a Udine il vescovo albanese di Uskub mons. Lazzaro Miepia. E' ospite della nobile famiglia Paruzza.

Aggredito, ferito e derubato — Pregati, ieri tacemmo. Ma poichè altri come al solito ne parlò, diciamo anche noi che Ubaldo Del Maschio, giovane dell'avv. Antonio Bellavitis; mentre passava in via Superiore venne aggredito da due individui rimasti sconosciuti, i quali prima ancora che avesse potuto pensare alla difesa, lo percossero ferendolo e lo derubarono dell'orologio.

Dovette ricorrere all'ospitale ove venne curato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento.

Una affittacamere. — Fontana Rocco Libera fu Giuseppe di Udine, è una vecchia conoscenza delle aule giudiziarie. Il giorno 8 giugno fu scoperta mentre affittava camere a 3 prostitute.

Essa dice che, essendo un'etiettica, non sa come fare a pagare le tasse e «se non provvede del suo» suo marito guadagna solo 2 lire al giorno.

— Il dott. Pettoello osserva che la Fontana non provvede alla propria esistenza del suo ma col lavoro degli altri. Chiede, in considerazione anche della recidività, che le venga applicato il massimo della pena. Il Pretore la condanna a L. 27 e 40 di multa ed agli accessori di legge.

Art. 489. — Degano Giacomo di Arturo e Dorigo Luigi di Giuseppe, entrambi di Udine, la sera del 27 maggio, ubbriachi, schiamazzavano e disturbavano la pubblica quiete. Il Pretore li condanna a L. 10 d'ammenda.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Dogna

Consorzio opere di III Categoria.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il giorno 8 ottobre ad ore 10 nell'ufficio Municipale si chiudera l'asta col metodo delle schede segrete (art. 87 lettera a Regolamento Contabilità Generale dello Stato) per le opere di difesa del Fella e risaldamento del torrente Dogna giusta progetto 9 gennaio 1909 dell'Ing. Gio Batta Calligaris. Ogni concorrente durante le ore d'ufficio del giorno precedente all'asta e non più tardi delle ore 10 del dì successivo (otto ottobre,) dovrà presentare, od avviare a mezzo posta alla Presidenza del Consorzio la sua offerta suggellata, su carta da bollo da L. 1.22, con la relativa cauzione provvisoria di L. 2500, anche in contanti. Per essere ammessi all'incarto, ogni concorrente dovrà far pervenire, alla Presidenza suddetta non più tardi di giorni otto precedenti a quello fissato per l'asta i documenti prescritti dell'art. 2.o Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero L. L. P. P.

L'asta si aprirà sul dato di L. 53600.

La cauzione definitiva sarà rappresentata da 1/10 della somma deliberata.

L'aggiudicazione sarà definitiva anche nel caso di un unico offerente.

Maggiori informazioni si avranno presso il Municipio.

Dogna 9 settembre 1912.

Il Presidente

Geom. Emilio Cordignano.

Comune di Drenchia

—(—)—

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco
CICIGO I.

Avviso d'asta

Nel giorno 14 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'asta giudiziale degli stabili Bellemo situati nel Viale 23 Marzo in Udine.

Per informazioni rivolgersi all'avv. E. Tavasani di Udine.

Avviso d'asta

Nel giorno 17 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'asta giudiziale degli stabili di proprietà Marussig in Manzano.

Per informazioni rivolgersi all'avv E. Tavasani di Udine.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912